

Adalgisa. Si, giurai,
Ma il tuo bene — il sol tuo bene.
Vado al campo ed all' ingrato
Tutti io reco i tuoi lamenti;
La pietà che m'hai destato
Parlerà sublimi accenti;
Spera, ah spera amor, natura
Ridestar in lui vedrai,
Del suo cor son io sicura,
Norma ancor vi regnerà.

Norma. Ch'io lo preghi?... Ah nò,
giammai.

Adalgisa. Norma, ti piega.

Norma. Più non t'odo,
Parti! va!

Adalgisa. Ah nò! giammai.

Mira, o Norma, a tuoi ginocchi
Questi cari tuoi pargoletti;
Ah, pietà di lor ti tocchi,
Se non hai di te pietà.

Norma. Ah perchè la mia co-
stanza

Vuoi scemar con molli affetti?
Più lusinghe, ah più speranza
Presso a morte un cor non hà.

Adalgisa. Cedi, deh cedi!

Norma. Ah lasciami, —
Ei t'ama.

Adalgisa. Ei già sen pente.

Norma. E tu?

Adalg. L'amai quest' anima
Sol l' amistade or sente.

Norma. O giovinetta e vuoi?...

Adalg. Renderti i dritti tuoi,
O teco al cielo e agli uomini
Giuro celarmi ognor.

Norma. Sì... hai vinto, abbracciami!
Trova una amica ancor.

Norma & Adalg. Sì fino all' ore es-
treme

Compagna tua m'avrai:
Per ricovrarci insieme
Ampia è la terra assai.
Teco del fato all' onte
Ferma opporrò la fronte,
Finche il mio core battere
Io senta sul tuo cor.

Zweiter Theil.

Ouverture von L. van Beethoven. (C dur. Op. 124.)

Variationen für Violoncell, componirt von Merck, vorgetragen
von Herrn Theodor Sack aus Hamburg. (Neu.)

Finale aus Titus, gesungen von Dem. Novello, Mad. Bünau,
Herrn Weiske und dem Chor.

Sesto. Oh dei, che smania è questa!
Che tumulto hò nel cor! Palpito, agghiaccio.
M'incammino, m'arresto: ogn' aura, ogn' ombra
Mi fa tremare. Io non credea che fosse
Si difficile impresa esser malvagio.
Ma compirla convien. Almen si vada